|  |  |
| --- | --- |
| Sailing to Byzantium  By William Butler Yeats  I  That is no country for old men. The young  In one another's arms, birds in the trees,  —Those dying generations—at their song,  The salmon-falls, the mackerel-crowded seas,  Fish, flesh, or fowl, commend all summer long  Whatever is begotten, born, and dies.  Caught in that sensual music all neglect  Monuments of unageing intellect.  II  An aged man is but a paltry thing,  A tattered coat upon a stick, unless  Soul clap its hands and sing, and louder sing  For every tatter in its mortal dress,  Nor is there singing school but studying  Monuments of its own magnificence;  And therefore I have sailed the seas and come  To the holy city of Byzantium.  III  O sages standing in God's holy fire  As in the gold mosaic of a wall,  Come from the holy fire, perne in a gyre,  And be the singing-masters of my soul.  Consume my heart away; sick with desire  And fastened to a dying animal  It knows not what it is; and gather me  Into the artifice of eternity.  IV  Once out of nature I shall never take  My bodily form from any natural thing,  But such a form as Grecian goldsmiths make  Of hammered gold and gold enamelling  To keep a drowsy Emperor awake;  Or set upon a golden bough to sing  To lords and ladies of Byzantium  Of what is past, or passing, or to come. | Navigando verso Bisanzio  Di William Butler Yeats  I  Quello non è un paese per vecchi. I giovani  Tra le braccia l'uno dell'altro, gli uccelli sugli alberi,  -Quelle generazioni morenti -- al loro canto,  Le cascate di salmoni, i mari affollati di sgombri,  pesci, carne o volatili, celebrano per tutta l'estate  Tutto ciò che viene generato, nasce e muore.  In quella musica sensuale tutti trascurano  Monumenti dell’intelletto senza tempo.  II  Un uomo anziano non è che una misera cosa,  un cappotto a brandelli su un bastone, a meno che  L'anima non batte le mani e canta, e più forte canti  per ogni brandello del suo vestito mortale,  Non c'è scuola di canto che non studi  monumenti della sua stessa magnificenza;  E perciò ho navigato per i mari e sono venuto  alla città santa di Bisanzio.  III  O saggi che state nel fuoco sacro di Dio  Come nel mosaico d'oro su di un muro,  Venite dal fuoco sacro, fatto perno su una spirale,  e siate i maestri di canto della mia anima.  Consumate il mio cuore; malato di desiderio  e legato a un animale morente  Non conosce sè stesso; e raccoglietemi  nell'artificio dell'eternità.  IV  Una volta fuori dalla natura non prenderò mai  la mia forma corporea da nessuna cosa naturale,  ma una forma come quella che gli orafi greci fanno  d'oro martellato e di smalti d'oro  per tenere sveglio un imperatore assonnato;  o per porla su un ramo d'oro per cantare  ai signori e alle signore di Bisanzio  di ciò che è passato, o che passa, o che verrà. |